

Documento congressuale

IL CONTESTO

- *Una difficile fase storica*

Viviamo una fase storica davvero complessa, contraddistinta da guerre, povertà, ingiustizie, paura, solitudini e sfiducia. Ovunque nel mondo si indeboliscono le democrazie e restano senza risposta i principali bisogni delle persone come la riduzione delle disuguaglianze, l'affermazione dei diritti umani, civili e sociali, la giustizia ecologica, la pace.

Tutto ciò rompe il rapporto tra cittadini e istituzioni e determina cambiamenti profondi nelle società. Occorre un governo multilaterale a livello globale, da realizzare con una efficace riforma delle Nazioni Unite, che ponga freno allo smodato accumulo di ricchezze a fronte di crescenti povertà, favorisca la composizione dei conflitti e garantisca in ogni parte del mondo i diritti, non lasciando indietro nessuno, in grado di costruire un nuovo modello di sviluppo effettivamente sostenibile evitando che le transizioni demografiche, ambientali e tecnologiche in atto producano nuove e maggiori ingiustizie.

L'Intelligenza Artificiale cambierà profondamente le nostre vite ma dovrà essere messa al servizio delle persone e governata, rendendola più umana. Nel quadro delle trasformazioni in corso, garantire il diritto all'apprendimento permanente costituirà uno dei fattori che determinerà l'inclusione sociale.

- *Un'Europa per le persone*

Sono urgenti politiche di pace e di interruzione della corsa al riarmo perché in una economia di guerra perdono forza la giustizia sociale, la convivenza civile, i diritti nel lavoro, le libertà e si accentua l'odio sociale.

Così sta accadendo in Palestina dove, dopo la strage indiscriminata di Hamas, si stanno consumando crimini e violazioni dei diritti umani da parte delle forze israeliane, e che ci impone di non rimanere silenti di fronte al criminale massacro di quel popolo, così accade in Ucraina, dove da più di due anni, a causa dell'aggressione della Russia non si placano morti e distruzioni di territorio e di infrastrutture.

Tutto questo sta provocando disperazione e condizioni di vita insopportabili per quelle popolazioni ma anche squilibri economici planetari.

Per queste ragioni occorre una decisa azione diplomatica da parte delle grandi potenze mondiali, delle Nazioni Unite e dell'Europa per fare tacere le armi.

Bisogna far diventare la pace una straordinaria sfida per un presente e un futuro di diritti, opponendosi al dominio della forza.

Purtroppo l'Europa non è stata in grado di svolgere il proprio ruolo di mediazione nei conflitti, al contrario, ha investito anch'essa sul riarmo anziché sul welfare, così come insufficiente è stato il suo ruolo politico in questa fase, preferendo spesso l'egoismo alla solidarietà.

L'insufficiente sviluppo della sua dimensione sociale ha contribuito alla crescita del consenso in favore dei partiti *sovranisti, nazionalisti e populistici*, sancita anche dalle ultime elezioni europee.

Le politiche di austerità praticate, in assenza di una visione sociale complessiva e di un approccio unificante sul versante dei diritti a partire da quelli del lavoro, tutto ciò ha offuscato una visione di Europa che guardi al futuro, al progresso e all'uguaglianza, dandole un'immagine burocratica, lontana, a tratti incomprensibile.

Pensiamo invece che l'Europa debba mettere al centro dell'azione politica complessiva il miglioramento delle condizioni materiali dei suoi cittadini, permettendo loro uguali condizioni di accesso ai servizi e stessi diritti per tutti i suoi abitanti.

- *Le risposte che servono per un welfare europeo*

Le dinamiche demografiche dell'intero continente registrano una complessiva e preoccupante riduzione della natalità e nel contempo un positivo allungamento della vita media dei suoi cittadini.

“L'inverno demografico” pone problemi urgenti ed inediti che impongono risposte multidisciplinari e coerenti.

Servono soluzioni adeguate sia sul versante dell'innalzamento delle tutele sociali per le famiglie, senza alcun pregiudizio culturale e di orientamento sessuale, che della natalità, con una generale estensione dei servizi a supporto delle donne, con sostegni economici che non siano semplici “mance”, con maggiori possibilità d'accesso al lavoro, attuando politiche di conciliazione e condivisione dei carichi di cura.

Serve un nuovo e coraggioso approccio sulle politiche migratorie, per favorire vera integrazione e accoglienza, senza paure o diffidenze, pensate per l'acquisizione effettiva della cittadinanza senza pretesti o inutili preconcetti di salvaguardia di finte nicchie identitarie non più proponibili a fronte di una società profondamente mutata.

Occorrono politiche coerenti ed uniformi sui temi della non autosufficienza, dell'invecchiamento attivo e della qualità della vita, della lotta alle povertà, dell'istruzione per un welfare europeo.

Vogliamo un'Europa pienamente democratica che si ponga come grande spazio politico, economico e sociale in cui i suoi cittadini contino davvero. Per questa ragione occorre partire dal rafforzamento del ruolo del Parlamento, dalla riforma dei Trattati e dal dialogo sociale.

L'economia sociale deve essere valorizzata come riferimento strategico del necessario cambiamento, perché le attività senza scopo di lucro e di utilità sociale realizzate dalle Organizzazioni del Terzo Settore, affermano i valori della reciprocità e della democrazia, alternativi all'egemonia dell'economia di mercato.

La ricchezza di valori, di idee e di esperienze sul campo degli Enti del Terzo Settore deve essere riconosciuta, inserendoli a pieno titolo nel diritto europeo, per valorizzare la funzione sussidiaria a partire dalla conferma dell'attuale regime di esclusione dall'Iva.

La necessità di perseguire gli interessi generali ha trovato un riferimento importante nell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, un programma volto a promuovere il benessere delle persone, la salvaguardia del pianeta e la prosperità. Purtroppo il nostro Paese non ha ancora definito il Piano d'Azione Nazionale, in armonia con le raccomandazioni dell'Europa sull'economia sociale e con l'agenda Onu 2030.

IL NOSTRO PAESE

- *Precarietà e morti sul lavoro*

Nel nostro Paese le condizioni sociali sono peggiorate e sono aumentate le disuguaglianze e le povertà prodotte anche da un welfare insufficiente, dalla difficoltà di accedere ai servizi e dal drastico abbassamento della qualità del lavoro, svalorizzato e umiliato da bassi salari, precarietà, caporalato.

Si amplifica l'inaccettabile fenomeno delle morti sul lavoro e aumentano gli infortuni e le malattie professionali. Il Governo ha il dovere di mettere in campo misure efficaci per combattere tutto questo, rafforzando ed estendendo i poteri di vigilanza e controllo e la dotazione degli organi ispettivi, attivando una strategia nazionale per la salute e la sicurezza, operando per la piena applicazione del testo unico di sicurezza in ogni posto di lavoro e rafforzando il ruolo e le funzioni dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

- *Ridare speranza ai giovani*

Aumentano le solitudini, il disagio e la rabbia nelle periferie che diventano sempre più luoghi di emarginazione sociale. Soprattutto tra i giovani prevale un senso di sfiducia e smarrimento rispetto a un futuro sempre più incerto, con un lavoro sempre più precario.

Per realizzare i propri sogni molti sono costretti a emigrare facendo perdere al Paese un patrimonio prezioso in termini di creatività e voglia di fare. La stessa istruzione viene sempre meno percepita come una opportunità per realizzare le proprie aspirazioni.

Il mancato funzionamento dell'ascensore sociale rompe il rapporto tra desideri e realtà. Le tante pratiche intergenerazionali della rete Auser devono contribuire a recuperare il rapporto tra giovani e futuro.

- *#educiamodalrispetto: assieme per costruire una società libera da ogni violenza di genere*

Esistono ancora profondi divari di genere – si stimano 134 anni per raggiungere la piena parità – che sfavoriscono le donne. Permane la piaga dei femminicidi e della violenza contro le donne, ed in genere la disparità di accesso al lavoro e ai servizi che condanna le donne a retribuzioni e a percorsi di carriera inferiori a parità di lavoro con gli uomini e a dover sopperire alle mancanze del welfare sulla cura di bambini e familiari soprattutto anziani.

Auser ha lanciato la propria campagna in tale direzione. Dovremo compiere maggiori sforzi per sostenere ed amplificare *#educhiamodalrispetto* creando laboratori territoriali intergenerazionali, con il coinvolgimento del maggior numero di volontarie e volontari, di socie e di soci, per riflettere sugli stereotipi, sul linguaggio e sulla violenza di genere ed essere protagonisti del necessario cambiamento culturale.

- *Il Benessere delle persone per un diverso modello di sviluppo economico e sociale*

Si diffondono razzismo, xenofobia, intolleranza e dilagano nuovi e vecchi fascismi, anche sostenuti da alcune forze politiche che compongono l'attuale compagine governativa. L'attacco ai diritti civili, sociali e umani rappresenta la ragione più evidente della rottura del rapporto tra cittadini e democrazia.

La conseguenza è che si allarga l'area del non voto, del rifiuto di esercitare il proprio diritto di decidere, che ormai riguarda la metà dei cittadini, anche perché troppe e troppi hanno perso la speranza di veder cambiate le proprie condizioni e di poter trovare risposte nella politica.

La crisi della rappresentanza politica e sociale può essere recuperata solo facendo del benessere delle persone e del valore del lavoro le priorità per un diverso modello di sviluppo economico, sociale e ambientale.

Solo così si potranno ricucire le enormi fratture sociali e territoriali tra nord e sud, tra le generazioni, tra centri e periferie urbane, ridando centralità al valore della buona politica, della solidarietà, del welfare e della qualità del lavoro.

- *Autonomia differenziata e premierato: noi diciamo NO*

Auser ha preso una posizione netta su autonomia differenziata e premierato perché rappresenteranno ulteriori chiusure di spazi democratici e spaccano il Paese, indebolendo i principi di solidarietà e coesione, contenuti nella Costituzione.

Con l'autonomia differenziata si afferma un modello disarticolato di Stato che danneggia il sud e il nord indebolendo le prospettive di sviluppo dell'intero Paese a fronte di una competizione sempre più agguerrita a livello mondiale.

Per questi motivi ci siamo impegnati nella raccolta delle firme per cancellare la legge Calderoli ma anche per i quattro quesiti proposti dalla CGIL, per ridare dignità al lavoro. L'esperienza della Via Maestra, di cui la nostra Associazione è un attore importante, ha messo in relazione tante associazioni e movimenti con la CGIL, per affermare un modello di democrazia e società che pone alla base della Repubblica l'uguaglianza e la giustizia sociale, principi sanciti dalla Costituzione.

Auser è impegnata per la loro affermazione universale e quindi sostiene le iniziative promosse da tale esperienza politico-associativa e per favorire la più ampia partecipazione al voto sui referendum.

- *Costruire una società aperta e inclusiva*

Il nostro Paese invecchia più rapidamente degli altri paesi europei e le politiche per invertire questa tendenza sono assolutamente insufficienti. Non vi è la consapevolezza che l'invecchiamento

progressivo della popolazione pone domande inedite di diversa organizzazione della società e di innovazione profonda delle protezioni sociali.

Ma travolge anche i retaggi ideologici delle destre in tema di immigrazione perché diventa vitale per garantire il ricambio generazionale nel mercato del lavoro e per sostenere in futuro il welfare. Da noi come nel resto d'Europa, si registra l'assenza di proposte e azioni efficaci sul versante dell'accoglienza, dell'integrazione, del coinvolgimento strutturato nelle realtà produttive e lavorative, non solo per far fronte alla richiesta inesausta di manodopera ma per sostenere persone che fuggono da guerre, carestie e povertà.

Abbiamo assistito nel nostro Paese agli effetti drammatici delle politiche di respingimento che hanno ridotto il Mediterraneo in un cimitero senza lapidi e senza nomi. Dobbiamo contribuire alla cancellazione della legge Bossi-Fini, perché i nostri valori sono radicalmente alternativi.

Solidarietà significa riconoscere a ogni persona, di ogni razza, cultura, religione il diritto di migliorare la propria vita anche emigrando. Dobbiamo costruire una società aperta in cui i diritti siano garantiti a tutti e tutte, perché in un mondo sempre più interconnesso i recinti identitari sono dannosi. L'immigrazione non può essere considerata un problema di sovranità nazionale o di sicurezza pubblica.

- *Necessaria una visione sistemica della transizione demografica*

Le previsioni per i prossimi decenni, in merito alla "transizione demografica" elaborate dall'ISTAT, delineano un quadro estremamente preoccupante per la convergenza di dinamiche che potrebbero mettere in crisi le condizioni che hanno consentito nei decenni passati di garantire la tutela di fondamentali diritti sociali, economici e civili.

A sollecitare un vero allarme è la dinamica congiunta della crescente longevità della popolazione, frutto di continui miglioramenti delle condizioni di vita dei cittadini, a quella di una ridotta natalità, anch'essa derivante da complessi mutamenti economici e sociali che, se non attentamente governata, determinerebbe una progressiva riduzione della popolazione in generale, cosa che sta già avvenendo, e di quella attiva in particolare, con una conseguente contrazione del mercato del lavoro, un minore afflusso di risorse al sistema previdenziale, una maggiore spesa per l'assistenza socio sanitaria.

Il dato di fondo che emerge in tutta evidenza è che ci troviamo di fronte ad una sorta di bomba sociale di grande complessità e delicatezza. Di questo nel Paese e in particolare nell'attuale Governo non c'è sufficienza consapevolezza. Nelle politiche economiche e sociali è necessario un cambio di paradigma che, liberandosi di obsoleti stereotipi "la vecchiaia come un peso", assuma la crescente longevità come un'occasione di rigenerazione del nostro sistema di welfare.

- *Noi rivendichiamo politiche per l'invecchiamento attivo per una longevità generativa di welfare*

Noi vogliamo ragionare sulla qualità della vita delle persone perché a fronte del suo allungamento, consideriamo la vecchiaia una stagione in cui riscoprire interessi e coinvolgimento e non come il momento conclusivo dell'esistenza, da vivere spesso in solitudine.

Invecchiare attivamente significa moltiplicare le relazioni tra persone, tra generazioni, tra culture e sensibilità diverse, riconoscendo il valore della cura non semplicemente in termini sanitari o socio-sanitari ma come diritto a una migliore qualità della vita.

Serve quindi un welfare nuovo, innovativo, realmente inclusivo, adeguato alle trasformazioni sociali in corso, perché si deve prendere atto della trasformazione dei nuclei familiari, delle mutate condizioni demografiche e sociali nei territori, della difficile condizione giovanile, dello svuotamento delle aree interne del Paese, dell'estensione delle aree metropolitane e delle periferie urbane e sociali e in considerazione di questo, del tema dell'accesso ai servizi a partire dalla presa d'atto di una trasformazione tecnologica velocissima che va accompagnata con formazione continua, intesa come un diritto universale fondamentale.

Diventa quindi fondamentale invertire la relazione di dipendenza tra welfare ed economia, facendo prevalere l'universalità, la qualità e l'accesso ai servizi sulle compatibilità finanziarie perché adesso serve uno sviluppo equo, solidale e ambientalmente sostenibile che garantisca giustizia sociale e accesso alle prestazioni e alle protezioni sociali, contro ogni discriminazione e disuguaglianza, contro le crescenti povertà.

Deve essere garantita la presa in carico delle persone, tempestiva e continuativa, a partire da quelle non autosufficienti, sostenendo le famiglie su cui spesso ricadono i compiti di assistenza e dei relativi costi.

Serve un welfare comunitario e generativo distribuito capillarmente nel territorio, a guida e impulso pubblico in cui il Terzo Settore trovi spazi, sostegno e protagonismo, mettendo a disposizione passione, partecipazione e l'attitudine all'innovazione, costruendo anche politiche di prevenzione sanitaria, sulla buona alimentazione, contro l'abuso di alcool e farmaci, insomma politiche d'invecchiamento attivo che migliorino la qualità della vita e le abitudini delle persone a partire da quelle anziane.

Il manifesto per un nuovo welfare del Forum si muove in tale direzione partendo dalla grande ricchezza di valori, idee, visioni e esperienze sul campo delle reti associative. Assistiamo invece alla progressiva destrutturazione e privatizzazione del sistema sanitario, socio-sanitario, della scuola, delle università e di servizi fondamentali per i cittadini attraverso il continuo decremento delle risorse a disposizione per lasciare campo libero alle privatizzazioni. Questo genera disuguaglianze e disservizi e insopportabili liste d'attesa in tutto il Paese. Un welfare sempre più privatizzato, sempre più spesso, nega l'uguaglianza dei cittadini.

- *La Legge 33 è inattuabile perché priva di risorse a sostegno delle politiche sulla non autosufficienza*

Il tema della non autosufficienza delle persone, non necessariamente solo anziane, ha bisogno di strumenti nuovi, promuovendo e sostenendo la de-istituzionalizzazione, in favore delle relazioni familiari, investendo su alloggi adeguati, assicurando servizi domiciliari che consentono di restare a casa propria. La Legge 33, che contiene tratti innovativi e strategici, di fatto è resa inattuabile dalla assenza di risorse a sostegno delle politiche sulla non autosufficienza. Il decreto attuativo non sviluppa adeguatamente il progetto che la legge prevede, con un significativo arretramento sui punti più qualificanti, deludendo le tante aspettative.

Per affrontare al meglio i cambiamenti epocali in atto, serve coinvolgere il maggior numero di persone, a partire da quelle longeve, sulla conoscenza, le competenze e l'utilizzo degli strumenti che devono essere considerati un diritto per tutte le età e quindi un sistema che abbia le caratteristiche

dell'inclusione, della universalità e delle relazioni e che deve sempre più essere di prossimità e multidimensionale, superando la frammentazione e la settorializzazione.

- *Investire nei servizi alla persona*

Le reti sociali di prossimità possono essere opportunità di elaborazione progettuale e di partecipazione per migliorare sempre di più la qualità dei servizi offerti, con l'obiettivo di passare da politiche assistenziali alla cura della persona attraverso la piena esigibilità dei diritti.

Per questo Auser denuncia i ritardi nella piena realizzazione di quanto previsto dal PNRR in materia di decentramento socio assistenziale, Case della Comunità e rafforzamento dei servizi sanitari sul territorio al fine di garantire l'obiettivo della casa come primo luogo di cura.

Non può essere persa l'occasione di ricostruire un tessuto di prossimità proprio in un contesto in cui le aree interne del Paese si svuotano e gli abitanti delle città vengono relegati in nuove periferie in cui mancano i servizi essenziali alla salute, all'istruzione, alla mobilità.

La priorità è potenziare competenze e professionalità nei sistemi sanitari e socio sanitari con nuove assunzioni di personale senza delle quali ogni obiettivo non potrà essere realizzato. Investire in servizi alla persona, per non creare una società di caste, dove i diritti attengono unicamente alla condizione economica delle persone.

Per questi motivi la questione fiscale nel nostro Paese è fondamentale e con essa la difesa della progressività della tassazione come prevista dalla Costituzione, accompagnata da una seria lotta alle evasioni fiscali. Non è più tollerabile che le grandi rendite finanziarie e patrimoniali vengano tassate meno dei salari e delle pensioni.

- *Garantire il diritto di invecchiare a casa propria*

L'impatto della pandemia sulle persone fragili ha messo in evidenza i limiti dell'attuale modello abitativo nelle sue dimensioni fondamentali: l'ambiente domestico, l'edificio, il quartiere. Un numero crescente di persone che, consapevoli dei rischi della fragilità e pur se proprietari della abitazione in cui vivono, per non vedersi intrappolati nella morsa "istituzionalizzazione – badantato – isolamento", vuole giustamente scegliere dove vivere e con chi condividere l'alloggio.

È inaccettabile che, malgrado la lezione del Covid 19, gli impegni del PNRR e le enormi risorse spese per i vari bonus, il Paese è ancora privo di una politica abitativa così come rivendicato dalle tantissime associazioni che hanno dato vita al Forum Sociale per la Casa.

- *Costruire alleanze sociali*

Il tentativo di dis-intermediazione in corso da tempo nel nostro paese, può essere efficacemente ostacolato con la costruzione di alleanze sociali, soprattutto nei territori, dove rivendicare e promuovere sistemi di solidarietà e di progresso sociale realmente sostenibili e praticabili.

Per noi, assumere quell'orizzonte, significa affermare i nostri valori. Promuovere reti e relazioni con diverse soggettività, per ricostruire, un circuito virtuoso fra le istituzioni pubbliche, un nuovo welfare, una contrattazione sociale inclusiva con lo scopo di migliorare la vita delle persone e di permettere a tutte e tutti l'accesso ai servizi, ai beni, alle cure e ai diritti sociali.

Contrariamente, il rischio sarà quello di contribuire alla deriva corporativa in atto, in cui vincono i più forti, i ricchi, i lavoratori più tutelati contro i precari, chi ha redditi sufficienti contro chi non riesce ad arrivare a fine mese. Per noi che quotidianamente siamo alle prese con tante sofferenze l'orizzonte rimane quello di una società più coesa, più inclusiva e più giusta.

Sarà quindi fondamentale costruire spazi di discussione ma anche di lavoro che permettano di liberare energie e di non sovrapporle, proprio a partire dal rapporto con la CGIL, lo SPI, ma anche con Federconsumatori e con SUNIA, in un'ottica di ricomposizione dei vari segmenti del bisogno delle persone che rappresentiamo e organizziamo, ognuno nella propria autonomia. In tal senso le Camere del Lavoro, possono essere il luogo della ricomposizione sociale, generazionale, lavorativa attraverso una progettualità condivisa tra i diversi attori del territorio.

IL TERZO SETTORE

- *La quarta economia del Paese*

Il Terzo Settore, nelle sue varie articolazioni, rappresenta la quarta economia del Paese.

Annovera 5,5 milioni di volontari, sia pure in sensibile diminuzione rispetto agli anni passati, e oltre 1 milione di dipendenti. Un comparto in continua crescita e trasformazione che ha rafforzato, nel tempo, il senso della sua utilità nell'opinione pubblica soprattutto come soggetto promotore e realizzatore di numerose attività di interesse generale.

Esso contribuisce alla costruzione di un modello sociale ed economico improntato al benessere collettivo, senza alcuna subalternità, attraverso una relazione positiva tra pubblico e privato, mai piegandosi alle logiche del mercato e del profitto.

Rappresenta un'esperienza diffusa di aggregazione civica in cui le persone diventano cittadini attivi all'interno di processi di partecipazione. La solidarietà ne è il tratto fondante, praticata soprattutto contro l'esclusione e l'emarginazione. Attraverso i valori della reciprocità e della partecipazione democratica esso è protagonista nel costruire un modello sociale alternativo. Il mondo del "non profit" rappresenta una pluralità di visioni strategiche, prospettiche e di azione.

- *Legge 117, luci ed ombre*

Il Codice del Terzo Settore ha avuto il merito di regolamentare con coerenza un settore eterogeneo, pur nel rispetto delle specificità delle sue diverse componenti che non sempre sono dialoganti.

Ora, però, per far fronte alla complessità nella quale ci troviamo, è opportuno evitare ogni competizione ricercando sempre collaborazione e sinergia, costruendo reti sociali.

Purtroppo non appare un passaggio semplice e scontato perché prevale la ricerca affannosa di finanziamenti sulla visione e sull'approccio comune in vista delle difficili sfide delle transizioni in atto. Un Terzo Settore contaminato da logiche competitive finirebbe per perdere la sua funzione etica e morale.

Serve quindi ribadire i principi della legge 117 quali la trasparenza, il controllo pubblico, la partecipazione, la rendicontazione sociale, rendendo questi principi sempre centrali nella costruzione delle politiche future. Alla base vi è il riconoscimento costituzionale della sussidiarietà, che valorizza, giuridicamente e politicamente, le attività d'interesse generale delle Associazioni per le finalità civiche e solidaristiche rivolte alle comunità.

Attività che in nessun caso devono essere sostitutive dell'intervento pubblico ma intese come modalità con le quali le istituzioni, il Terzo Settore e le attività economiche coordinano la loro azione su obiettivi specifici, generando buone pratiche, aumentando il benessere delle comunità.

Una pratica democratica attraverso la quale tutti gli attori presenti sui territori concorrono nella definizione degli obiettivi delle politiche sociali pubbliche, definendone gli strumenti e le risorse per soddisfarli. Per questo la diffusione di tale pratica deve diventare esigibile ovunque nel Paese perché è accrescimento di partecipazione, di democrazia, di civismo.

Purtroppo, talvolta si presenta solamente come via semplice per erogare servizi ai cittadini a basso costo e per depotenziare la responsabilità dell'intervento pubblico nel sociale e privatizzare il welfare. Bisogna perciò evitare il rischio di "istituzionalizzazione" e costruire con chiarezza, ambiti di azione e di relazione con i settori pubblici e privati.

Le convenzioni, gli strumenti dell'amministrazione condivisa e gli accreditamenti, disciplinati dall'art.55 del Codice del terzo settore devono assicurare sempre e in modo trasparente il coinvolgimento degli ETS nelle funzioni di programmazione delle amministrazioni pubbliche. Le esperienze di questi anni ci hanno insegnato che laddove è presente una dialettica positiva tra pubbliche amministrazioni ed ETS anche gli strumenti dell'amministrazione condivisa trovano cittadinanza senza problemi e con grandi risultati.

Il presupposto per buone pratiche è il salto culturale degli ETS, con una maggiore attitudine alla collaborazione attraverso le reti e il potenziamento delle competenze delle amministrazioni locali. Le leggi regionali rappresentano un utile strumento di promozione e regolazione a cui devono seguire i regolamenti comunali ma sono indispensabili azioni del Governo per rendere co-progettazione e co-programmazione attività ordinarie in tutte le pubbliche amministrazioni.

La partecipazione dei cittadini alle scelte è fondamentale stabilendo le necessarie connessioni, nel rispetto delle reciproche autonomie, tra la verticalità sociale promossa dalle organizzazioni sindacali e gli strumenti dell'amministrazione condivisa.

- *Il ruolo del volontariato, la valorizzazione delle competenze, le Reti Associative*

Risulta importante ribadire l'importanza del volontariato nel modo previsto dalla riforma, e ricondurlo, per intero, dentro un comune quadro di regole e di riconoscimento giuridico e sociale della funzione, perché se da un lato, il testo della 117 prevede davvero troppe prescrizioni non accompagnate da altrettante opportunità, dall'altro, i decreti successivi alla riforma, in qualche caso hanno differenziato i vari settori e le prerogative assegnate agli stessi.

È innegabile che Il Terzo Settore ha bisogno di ulteriori semplificazioni ma è altrettanto chiaro che dovrà essere sempre salvaguardato l'impianto della riforma senza mai depotenziarne gli obiettivi strategici, perché significherebbe incrementare incertezza e confusione dopo la difficile fase della

transizione verso il RUNTS, alimentando frammentazione, conflittualità e antagonismi e favorendo il prevalere di logiche competitive nonché di una minore trasparenza complessiva.

Riteniamo inoltre centrale l'individuazione e la valorizzazione delle competenze conseguite con l'attività di volontariato e di servizio civile, spendibili in ambito lavorativo e formativo, anche come ulteriore elemento di attrattività verso il mondo del volontariato, soprattutto di giovani e di lavoratori dipendenti.

Crediamo che le Reti Associative possano sviluppare una maggiore valorizzazione dei volontari sia per la loro maggiore efficienza organizzativa ma anche perché sono in grado di collocare ogni esperienza solidaristica dentro un quadro d'azione collettiva ampio, di scambio costante di opinioni, proposte e creatività, che migliora la qualità degli interventi, permette alle persone coinvolte di inserire le tante azioni di aiuto e socialità, dentro una complessiva pratica coerente.

- *Quello che serve*

Servono maggiori sostegni strutturali, finalizzati a realizzare gli obiettivi della Riforma, a partire dal rafforzamento degli Uffici Pubblici di riferimento.

Occorre anche un sostegno finanziario agli ETS e alle Reti Nazionali non limitato ai progetti, perché si rischia di ingenerare un doppio problema: da un lato molte associazioni restano escluse per mancanza di competenze specifiche in questo ambito e dall'altra si rischia di focalizzare la concentrazione sui bandi distogliendo lo sguardo all'interesse generale.

Una progettualità buona e coerente, deve servire sempre a rispondere al meglio ai bisogni delle persone, soprattutto a partire dalle risorse del PNRR. Serve distinguere gli interventi strutturali per il funzionamento da quelli finalizzati allo sviluppo attraverso i progetti.

Proponiamo la costituzione di un fondo straordinario per il sostegno all'associazionismo e al volontariato. Da ultimo servono politiche comunicative pubbliche utili a diffondere la cultura del 5x1000 come sostegno al nostro settore.

È necessario uno sgravio dei costi per le assicurazioni dei volontari, l'utilizzo a titolo gratuito di sedi, il riconoscimento di benefici per il riuso sociale dei beni confiscati alle mafie, sancire il regime di esclusione IRAP.

Servono misure di sostegno per agevolare i cofinanziamenti nei progetti e maggiore coinvolgimento delle Fondazioni Bancarie per una finanza e un sostegno sostenibili.

- *Forum del terzo settore, necessario un salto in avanti*

Il Forum nazionale del terzo settore ha svolto con protagonismo il proprio ruolo in questi anni davvero complicati.

Ora è necessario un salto in avanti finalizzato a rafforzarlo quale soggetto di rappresentanza riconosciuto dalla legge e considerato maggiormente rappresentativo nonostante i tentativi di limitare il suo peso politico e sociale.

Serve davvero un passaggio dalla funzione di coordinamento all'essere promotore di politiche di sistema. Questo implica la necessità di ricercare l'equilibrio tra autonomia delle reti e delle associazioni aderenti e i poteri ad esso conferiti.

Spetterà al Forum essere promotore di una più forte rappresentanza europea del terzo settore, per affermare una visione di economia sociale e di partenariati internazionali per la realizzazione dell'agenda 2030.

- *Il ruolo dei CSV*

I Centri di Servizio al Volontariato devono continuare a garantire servizi di qualità e sempre più estesi, in coerenza con quanto disposto dalla legge di riforma, di supporto al volontariato. Anche per essi deve essere misurato l'impatto sociale dei servizi che devono essere finalizzati alla formazione, alla progettazione, alla rendicontazione, alla corretta redazione dei bilanci da parte soprattutto delle piccole associazioni.

Il rapporto tra CSV e reti diventa un fattore di crescita per entrambi e invece prevale spesso una logica concorrenziale.

Il volontariato, in continua trasformazione e con un sempre maggiore interesse delle nuove generazioni, ha bisogno di avere alle spalle strutture di supporto solide dal punto di vista dei servizi e della formazione per fare fronte a domande sempre più personalizzate e diffuse.

Si pone il tema della governance sempre meno partecipata e in molti casi scarsamente democratica. Gli stessi OTC e ONC devono essere messi realmente in condizione di svolgere le funzioni di controllo e indirizzo.

LA RETE AUSER

- *Un soggetto collettivo che incide nella società*

La rete Auser è diventata una delle più importanti e riconosciute realtà del Terzo Settore, capillarmente radicata nei territori e nelle comunità grazie alla nostra credibilità e affidabilità che hanno anche determinato riconoscimenti importanti.

I nostri valori, la nostra capacità organizzativa, la grande umanità che sappiamo diffondere hanno reso Auser autorevole nei confronti delle istituzioni.

La nostra storia ha posto al centro il territorio e la persona e negli anni ha rafforzato la propria identità come soggetto del rinnovamento in una società in continua trasformazione.

La nostra Rete è un soggetto collettivo che coniuga le nostre tante attività, in una visione generale, politica e sociale, per contribuire a garantire a ogni persona, diritti e dignità, con l'obiettivo, all'interno delle grandi trasformazioni ambientali, digitali, demografiche in atto, di mettere sempre al centro la persona, ma anche con lo scopo di rappresentare le tante azioni che si sviluppano sui territori e per contribuire alla costruzione di interventi legislativi a supporto della nostra attività, sul livello locale e nazionale, ricercando altresì soluzioni organizzative credibili e coerenti che rispondano alle tante difficoltà quotidiane legate alle nostre attività.

Non è uno strumento semplicemente organizzativo ma un sistema di relazioni, interne ed esterne, capace di portare a sintesi le diversità dei modelli organizzativi, le innumerevoli e diversificate iniziative sviluppate sui territori, le diverse culture, opinioni e sensibilità presenti nelle nostre Associazioni.

Non quindi semplicemente un erogatore di servizi di supporto alle diverse articolazioni organizzative ma un vero strumento di governo condiviso, attraverso la responsabilità di tutti, di dialogo e ascolto di ogni realtà con particolare attenzione al territorio.

I pilastri devono rimanere autonomia, mutualismo, connessioni per evitare che nessuno dei nostri circoli e delle nostre articolazioni organizzative si senta sola nell'affrontare le tante difficoltà quotidiane. Per questo consideriamo positiva l'esperienza dei coordinamenti e della loro attività di esame delle problematiche, di condivisione delle soluzioni, di monitoraggio, di raccolta e analisi dei dati.

La rete non deve essere la sommatoria di tante indipendenze ma è tutela, è rappresentanza, è promozione, è progetto sociale, è controllo che anticipa i problemi, rafforzando la nostra identità nell'essere una grande comunità.

Per questo diventa indispensabile il pieno utilizzo dell'Applicativo Unico per avere sempre un quadro aggiornato di ciò che realizziamo quotidianamente, rendendolo una "dorsale" della Rete stessa.

Serve che ogni struttura della nostra Rete amplifichi l'attitudine a condividere, a rendere conto, a scambiare le proprie esperienze. Solo così potremo affrontare le difficili sfide che ci attendono e che richiedono necessariamente di allargare continuamente i nostri orizzonti, forti della conoscenza di quello che siamo.

Ribadiamo che l'autonomia delle associazioni è fondamentale ma non può mai essere una chiusura nella sola dimensione comunale o territoriale ma al contrario come un moltiplicatore di esperienze e di contaminazioni per rafforzare la nostra Associazione.

Gli stessi valori di solidarietà e di sussidiarietà assumono caratteri nuovi rispetto al passato e hanno bisogno di riferimenti nazionali per favorire politiche che sostengono le nostre attività di interesse generale a favore delle persone che hanno bisogno di aiuto.

- *Mettersi in gioco, sempre*

L'esperienza di 35 anni di Auser, promossa da Bruno Trentin e dallo Spi, ci ha insegnato che bisogna mettersi continuamente in gioco soprattutto in fasi storiche caratterizzate da profondi e rapidi cambiamenti, senza mai perdere i nostri valori di riferimento, consapevoli che siamo soggetti di cambiamento e di innovazione. Lo abbiamo dimostrato durante la difficile fase della pandemia per fare fronte alle tante solitudini e alle tante necessità.

La nostra funzione non dovrà mai essere quella sostitutiva o peggio, semplicemente filantropica. Senza mai negare il necessario supporto a chi ne ha bisogno, rispetto al restringimento del perimetro dell'intervento pubblico, dobbiamo diventare protagonisti di azioni di advocacy, attori di un ruolo sociale autonomo, anche critico, dotati di una visione politica condivisa, in grado di denunciare quando serve, responsabilità e carenze, rendendoci protagonisti nelle comunità,

sperimentando, innovando, proponendo, attivando pratiche di cittadinanza attiva e democrazia dal basso, nella direzione di una sempre maggiore giustizia sociale e dell'universalità dei diritti.

- *Il peso di Auser nelle comunità*

Le nostre attività si rivolgono alle persone longeve ma sono aperte ai giovani e alla contaminazione delle diverse culture sociali dando la speranza di un futuro migliore a chi soffre e si sente escluso. I

nostri circoli sono luoghi fondamentali di aggregazione dove i cittadini di ogni età possono ritrovarsi, partecipare, fare volontariato, fare socialità, discutere, divertirsi e costruire nuove relazioni.

Senza le tante azioni quotidiane di Auser ci sarebbe meno cura delle persone, meno socialità, meno diritti individuali e collettivi.

Per questo siamo ritenuti una associazione credibile e le nostre opinioni sono tenute in considerazione a tutti i livelli delle rappresentanze istituzionali.

Per questo Auser cresce e conta ora su più di 1.600 associazioni, oltre 250.000 socie e soci e soprattutto sulla sua più grande risorsa, i 40.0000 volontari e volontarie che ogni giorno si mettono a disposizione delle persone, dei territori e delle comunità.

Questo ci impegna a proseguire sulla strada del cambiamento, della semplificazione e del miglior funzionamento possibile della Rete e quindi a segnare un avanzamento ulteriore di innovazione che dia continuità all'impianto strategico del precedente congresso e alle decisioni assunte alla Conferenza di Organizzazione.

I NOSTRI VALORI

Non arretreremo mai nell'impegno sui temi della pace, dell'ambiente, della transizione digitale, dei diritti civili e sociali contro ogni forma di discriminazioni, razzismo e fascismo.

Per ridare centralità ai valori di dignità e libertà per ogni persona il nostro riferimento rimane la Costituzione, perché sono i suoi valori a dare senso alla vita delle persone, sottraendole all'individualismo, all'egoismo, alla paura affermando la parola "umanità" che sembra scomparsa dal vocabolario.

La democrazia partecipativa deve essere assunta come impegno e come pratica per rafforzare la nostra rete.

Gli organismi sociali devono essere luoghi di discussione e deliberazioni come previsto dagli statuti per evitare un eccessivo accentramento delle decisioni.

Il rispetto rigoroso delle regole statutarie, le pari opportunità, il rendere conto a tutti gli associati delle decisioni assunte negli organismi, sono principi inderogabili per tutti gli Enti del Terzo Settore. Di conseguenza in Auser tutti gli associati devono concorrere in modo paritario al governo dell'associazione e devono partecipare alle elezioni delle cariche sociali, valorizzandone le differenti

culture e visioni nel rispetto del nostro codice etico, dello statuto di rete, dei nostri valori e della nostra storia.

La solidarietà è per noi esigenza di giustizia sociale e non una forma di carità.

GLI IMPEGNI

Rafforzarci. Dobbiamo creare una rete omogenea in termini di radicamento territoriale e di standard organizzativi, superando i divari presenti, valorizzando i differenti modelli organizzativi, consapevoli che serve investire risorse umane ed economiche per la crescita dell'associazione a partire dalle aree più deboli del Paese.

Per raggiungere questo obiettivo occorre una maggiore solidarietà interna all'Auser e anche ricercare maggiori sinergie con CGIL e SPI soprattutto rispetto al reperimento e l'attivazione di nuovi volontari.

A partire dalle aree del SUD del Paese possiamo diventare un riferimento per aggregare tante energie di cittadinanza attiva per una economia solidale e un welfare innovativo finalizzati a superare i divari sociali e a garantire la legalità.

Nelle aree del sud ci sono maggiori bisogni di aiuto e sostegno delle tante fragilità e povertà e dobbiamo costruire alleanze sociali connettendo economia, sociale, cultura e ambiente per rigenerare i tessuti urbani e invertire la tendenza dello spopolamento delle aree interne.

Il territorio. La sempre maggiore diversificazione delle attività, il ricambio continuo dei presidenti, la nascita di nuovi circoli, il rispetto delle norme contenute nel codice del terzo settore e una dimensione territoriale sempre più ampia rispetto ai contenuti e finalità dei bandi, la pratica della amministrazione condivisa, richiedono, come già indicato dalla Conferenza di Organizzazione, strutture Territoriali in grado di svolgere la funzione fondamentale di relazione tra le associazioni locali, in raccordo con i centri regolatori regionali e il nazionale.

Per svolgere queste funzioni occorrono competenze e risorse umane adeguate e in tal senso fin dalla Conferenza di Organizzazione abbiamo aperto una riflessione sulla ripartizione e sull'utilizzo delle risorse che devono garantire una sempre migliore funzionalità di quel livello organizzativo che sarà strategico per essere all'altezza dei cambiamenti introdotti dalla legge 117 e dal difficile contesto in cui opereremo nei prossimi anni.

Volontarie e volontari. Sono il cuore pulsante della nostra Rete, mettono a disposizione tempo, competenze e passione per prendersi cura delle persone e del territorio.

Bisogna perciò, sempre più, renderli protagonisti nelle decisioni all'interno delle Associazioni, soprattutto pensando ai giovani che sono portatori di istanze diverse rispetto alle nostre attività tradizionali su temi quali la pace, l'ambiente, i diritti civili e sociali.

Vanno coinvolti nella definizione dei bilanci sociali, nella costruzione delle nostre attività estendendo la discussione e le valutazioni sui punti di forza e di debolezza e sui margini di miglioramento.

Nello svolgimento delle attività, i volontari sono anche moltiplicatori di relazioni fondamentali per estendere il perimetro e gli interessi della nostra rete associativa. Rispondono a una domanda di senso rispetto a una esistenza che spesso smarrisce l'umanità nei confronti degli altri arricchendo sé stessi e gli altri a cui si dona tempo e passione. Dovremo finalizzare una parte della comunicazione anche per intercettare nuove disponibilità.

La loro accoglienza, la loro formazione continua, il rigoroso rispetto delle regole stabilite dal Codice del terzo settore e dai nostri regolamenti, la valorizzazione e l'emersione delle competenze, devono essere il bagaglio fondamentale per rapportarci sempre meglio verso di loro che sono un patrimonio da custodire gelosamente. Per coinvolgere i **giovani** in Auser dobbiamo offrire prospettive di senso, impegno, protagonismo, crescita personale e professionale come spazio naturale per chi intenda guardare alla nostra Associazione.

Politiche di genere. Dobbiamo riuscire a garantire quanto previsto dai nostri statuti, nel rispetto dell'alternanza di genere, senza indugio, praticando politiche dei quadri adeguate. Vanno completati gli osservatori regionali e resi effettivamente operativi.

Dovrà essere rilanciata, anche all'interno del percorso congressuale la campagna *#educiamoalrispetto*, attraverso incontri intergenerazionali e formazione, in cui volontarie e volontari Auser affronteranno i temi del rispetto con bambini ed adolescenti per compiere un percorso utile a diffondere una cultura che sfida stereotipi, giudizi e pregiudizi dannosi, per costruire una società più rispettosa ed inclusiva.

Filo d'argento, Volontariato civico e Cultura, sono state fondamentali per la crescita di Auser.

Lo stesso schema sarà strategico anche per i prossimi anni.

Dovremo stimolare nuove sinergie, contaminazioni e collaborazione tra le aree, per evitare il rischio di eccessiva verticalizzazione e di separatezza delle attività. In tutte e tre le aree di attività dobbiamo prevedere percorsi e obiettivi di qualità per offrire servizi e prestazioni sempre più validi sull'intero territorio nazionale.

Nei circoli registriamo una evoluzione positiva con attività che spaziano e interagiscono sulle funzioni assegnate alle tre reti e in molti casi anche con sperimentazioni nuove rispetto alle azioni tradizionali se pensiamo ai temi ambientali, alla intergenerazionalità che coinvolge ragazzi e bambini, a tanti eventi realizzati con soggetti esterni, ai beni confiscati alle mafie, al contrasto del gioco d'azzardo, ai progetti sulla memoria, ad attività che hanno un raggio d'intervento molto più ampio anche in termini di soggetti coinvolti rispetto al trasporto assistito o alla telefonia sociale.

Ad esempio si allarga il numero degli ambulatori e degli sportelli sociali rispetto ai quali da tempo abbiamo aperto una riflessione sulla loro finalità.

Ci sono esperienze importanti rispetto al contrasto delle tante forme di povertà con la nascita di banchi alimentari solidali spesso in raccordo con altri soggetti. Le sartorie sociali si allargano in moltissimi territori coinvolgendo tantissime donne immigrate. Ci occupiamo di Alzheimer e della necessità di valorizzare e tutelare la figura del *caregiver*.

Siamo quindi in presenza di una evoluzione continua delle buone pratiche che affermano una dimensione nuova e sempre più complessa nell'essere rete Auser. Quelle esperienze devono essere

valorizzate, fatte conoscere e messe in relazione tra loro perché accrescono la nostra reputazione e la percezione della nostra utilità nella opinione pubblica.

Per queste ragioni sarà necessario definire un coordinamento che coinvolga tutte e tre le reti in maniera da permettere una effettiva interazione e integrazione delle attività.

L'apprendimento permanente deve diventare prassi ordinaria ed estesa a tutti: volontari, soci, gruppi dirigenti, con un approccio multidisciplinare e trasversale e una programmazione coordinata che eviti la frammentazione.

Le attività formative e culturali hanno bisogno di un orizzonte di senso e di una dimensione motivazionale che non sia semplicemente tecnicistica. Le competenze trasversali e civiche sono fondamentali per promuovere l'esercizio attivo della cittadinanza.

Università culturali e Circoli Culturali sono realtà in continua crescita quantitativa e qualitativa: rispondono a bisogni e interessi dei soci, offrono opportunità di apprendimento, realizzano collaborazioni con le istituzioni educative e culturali per contrastare la povertà educativa di minori e adulti.

La certificazione di qualità Auser riconosce l'impegno e le capacità delle associazioni nel realizzare tutto questo.

La didattica partecipativa e laboratoriale valorizza le conoscenze e le competenze delle persone che agiscono nella nostra rete, favoriscono lo scambio e il confronto, sviluppano le relazioni e la socialità.

I percorsi di alfabetizzazione digitale sono essenziali per migliorare le opportunità di informazione, comunicazione, accesso ai servizi; se realizzati in contesti di apprendimento intergenerazionali, promuovono il dialogo e l'interazione positiva tra giovani e anziani attraverso lo scambio di competenze, conoscenze ed esperienze.

Il Coordinamento nazionale di Auser Cultura, che in questi anni ha favorito l'integrazione delle attività e promosso iniziative condivise di innovazione, ha indicato le principali aree di sviluppo: la costruzione di patti educativi territoriali, la realizzazione di attività interculturali e di insegnamento di italiano per migranti, la diffusione di conoscenze e competenze a sostegno della partecipazione democratica, lo sviluppo di reti territoriali per l'apprendimento permanente.

Si dovranno prevedere progetti formativi specifici per soci e volontari sulla storia dell'Auser, sui suoi valori di riferimento, sulla sua visione sociale.

Comunicare meglio è una delle principali sfide per la rete Auser.

Utilizzare al meglio i social ci può dare la possibilità di raggiungere una parte sempre più ampia e diversificata di popolazione.

È necessario farlo correttamente e in modo trasparente, rispettoso dei nostri valori etici e morali, delle nostre idee, e della nostra funzione per accrescere la fiducia da parte dei cittadini.

Abbiamo fatto passi in avanti e possiamo dire che la nostra rete ha visibilità e reputazione maggiori rispetto a tutte le altre reti associative.

Serve far circolare le informazioni sulle buone pratiche nei territori, in maniera tempestiva, valutando il modo più semplice per massimizzarle mediaticamente per valorizzare l'impatto sociale.

A questo fine si propone l'istituzione di un osservatorio nazionale delle buone pratiche.

L'iscrizione ad Auser è un valore e comporta diritti e doveri.

Significa partecipare alle centinaia di proposte culturali, di benessere, e di socializzazione, ma anche essere parte di una grande rete di solidarietà e partecipazione condividendone valori e statuto.

Non è un fatto burocratico ma di misurazione della rappresentatività e del consenso.

L'archivio degli iscritti nell'applicativo unico consente di avere a disposizione della intera rete i dati dei nostri associati e il profilo dei nostri soci e va utilizzato per i soli scopi associativi e nel rispetto della normativa sulla privacy.

LA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO

L'orizzonte della rete Auser è quello di affermare i diritti in una società che recupera i valori della solidarietà, della coesione sociale, del rispetto di ogni diversità, di un welfare universale promuovendo sempre partecipazione comunitaria e cittadinanza attiva.

Dobbiamo sempre agire per rimuovere le cause che allargano le sempre più diffuse sofferenze sociali. Alle tante complessità, fragilità, disuguaglianze dobbiamo rispondere rinsaldando legami e relazioni sociali per non fare sentire sole persone a partire dagli anziani.

Occorre perciò sempre più radicarsi nella comunità rimettendo al centro le persone. Grazie all'azione delle nostre volontarie e volontari miglioriamo la vita delle persone e sono il nostro cuore pulsante perché sono una risposta all'individualismo dilagante.

La nostra visione di futuro è quello di garantire una migliore coesione e inclusione sociale dei territori.

La sfida per i prossimi anni è quella di essere un soggetto capace di interloquire alla pari e senza sudditanza con le pubbliche amministrazioni per rispondere sempre e meglio ai bisogni dei cittadini.

Per queste ragioni dobbiamo affermare una sempre maggiore capacità collettiva di lavorare nella rete Auser facendo incontrare generazioni diverse, raccontando ciò che facciamo e collegando tra loro le migliaia di attività che svolgiamo con i nostri volontari. I nostri valori di pace, democrazia, giustizia sociale, lotta a ogni discriminazione, difesa della memoria e della costituzione antifascista sono i principi del nostro impegno, della carta dei valori, dello statuto e del codice etico.

Dobbiamo quindi proseguire sulla strada tracciata per una rinnovata visione sociale nell'essere portatori di una idea di cambiamento in cui la stessa vecchiaia non deve essere vissuta come emarginazione nella mentalità consumistica.

Le sfide che ci attendono sono difficili ma tutti insieme possiamo rafforzare sempre di più la rete Auser per ridare a ogni persona la speranza di un futuro migliore.